



La Masera L'edificio che la Provincia vorrebbe demolire e che il comitato Leaf vorrebbe trasformare in una casa delle farfalle: sotto il rendering del progetto

Levico: la battaglia della Masera Demolizione o casa delle farfalle?

Il dibattito

Alcune associazioni tentano in extremis il salvataggio
La Provincia: i privati investano 10 milioni

di **Daniele Benfanti**
e **Beppe Castro**

LEVICO Salvare l'ex Masera (opificio tabacchi) in extremis. Ci stanno provando alcuni cittadini riuniti nella proposta Leaf (in inglese «foglia», ma anche acronimo di Levico, ecosostenibilità, ambiente, farfalle).

Un progetto «green» e turistico

Un'idea decisamente eco-sostenibile, che vorrebbe trasformare l'ex fabbrica, architettura industriale di pregio risalente a oltre un secolo fa, collocata nella zona est di Levico, in una Casa delle farfalle, con annesso ecomuseo. Si tratta di 7.000 metri quadri per ventimila metri cubi di volumi. A due passi c'è il Parco Asburgico, con i suoi tredici ettari. Il comitato che vede un futuro green per la vecchia struttura, nato in seno all'Associazione Levico Creativa, ritiene che un progetto del genere, oltre a salvare un edificio storico, da tempo abbandonato, in cui lavorarono molti valsuganotti, permetterebbe a Levico di aggiungere un altro tassello, accanto a Terme, Lago e montagna, all'offerta turistica. Una nuova freccia al proprio arco. Le suggestioni non mancano: la Valsugana è la prima destinazione

turistica certificata per il turismo sostenibile secondo lo standard Gstc (Global sustainable tourism council), Levico si fregia di due bandiere, quella Blu per il lago, dal 2013, e quella arancione del Touring dal 2019. E la farfalla è il simbolo del Trentino turistico. Le case delle farfalle sparse nel mondo, attirano visitatori.

Il «nodo» dei costi

Mauro Direno, di Leaf, ricorda i 60.000 visitatori della casa delle farfalle al Giardino Garzoni a Collodi, in Toscana, gli 80.000 in sei mesi di Empuries, in Spagna, i 160.000 l'anno di Stratford-upon-Avon, in Inghilterra. Nel dettaglio, il progetto presentato dai cittadini di Leaf con tanto di simulazioni grafiche al Comune e alla Provincia prevede una sorta di biosfera al coperto, un giardino tra le mura della vecchia fabbrica, su più livelli, con varietà di farfalle e falene, vegetazione tropicale, riferimenti al clima e all'ecosostenibilità, con mostre permanenti sull'ambiente. Temi attuali e accattivanti. C'è poi la questione, non trascurabile, dei costi e delle modalità di gestione della struttura, soprattutto in tempi di rincari energetici. Il progetto green prevede qui anche il Museo di Levico, un negozio e una caffetteria con ingressi autonomi. Un «Paradiso» della natura, insomma.

La Provincia vuol demolire

Comune e Provincia, invece, sono di tutt'altro avviso. Avanti con la demolizione, per ricavarne, intanto, un parcheggio. Perché le casse pubbliche non sono troppo piene. Ma sono disposti a valutare un progetto in cui almeno il 50% dei costi venga caricato sulle spalle dei privati. Il progetto di demolizione dell'edificio di proprietà



Adibita fin dal 1925 a fabbrica ed essiccatoio per bozzoli di bachi da seta, luogo di lavorazione delle foglie di tabacco e infine magazzino per prodotti agricoli, da anni la struttura è in uno stato di abbandono e degrado. I metri quadri della ex Masera,, con una pianta a «T», sono settemila, su tre livelli. I volumi comprendono una cubatura di oltre ventimila metri. In passato era stata presa in considerazione anche l'ipotesi di realizzare un hotel o un centro wellness. Ora il progetto di polo dell'ambiente, per scongiurare l'abbattimento

provinciale, che per molti levicensi è una struttura che appartiene al patrimonio culturale del centro termale, appare, però, ormai segnato. I residenti nella zona si sono spesso lamentati del degrado della vecchia struttura e dei pericoli di distacco di parti del tetto e di calcinacci nelle giornate di vento forte. «Ci sono già stati diversi approcci tra la Giunta provinciale e quella comunale di Levico per una analisi della situazione e per capire quale percorso migliore prendere per la riqualificazione urbana dell'edificio – spiega il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti –. Gli accordi urbanistici portano

all'abbattimento di questo immobile non più sicuro. In un secondo momento valuteremo la ridefinizione di questi spazi». Nelle prossime settimane saranno avviate dagli uffici competenti le procedure per la demolizione. L'area lasciata vuota conserverà la destinazione urbanistica attuale e diventerà per il momento un parcheggio. Italia Nostra si oppone da tempo: «Un altro pezzo del patrimonio culturale trentino sta per essere cancellato», dicono i referenti provinciali.

La terza via: tra pubblico e privato

«Servono dei fondi per portare avanti qualsiasi iniziativa – spiega Roberto Paccher, vice presidente del Consiglio regionale, consigliere provinciale e originario della vicina Novaledo –. La Giunta provinciale ha preso questa decisione in assenza di progetti concreti di riqualificazione avanzati da imprenditori ed è naturale che io sostenga la posizione delle istituzioni provinciali. Se dovesse arrivare un progetto con i fondi di un privato, lo prenderemmo in considerazione – spiega Paccher –, diversamente, andremo avanti con l'abbattimento dall'ex Masera». La partita, è chiaro, è arrivata alle battute finali.

La posizione del Comune

Sulla questione si esprime anche il vicesindaco di Levico Patrick Arcais: «L'amministrazione comunale si è confrontata con la politica provinciale, e non ci risulta vi siano state aperture e impegni politici o economici. Crediamo che sia giunto il momento di assumersi le responsabilità di una scelta, quella dell'abbattimento, peraltro inserita nel nostro programma elettorale. Non possiamo lasciare in piedi l'edificio pericolante».